Anno XVII. | Lunedì, 5 Settembre 1864 | N. 246.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 settembre

LOGICA TEDESCA

In un ultimo articolo della *Gazzetta Crociata*, organo del partito aristocratico tedesco, leggemmo, pochi giorni sono, un articolo assai importante indirizzato agli stati medii e piccoli della Germania e nel quale faceva presentire loro il *Dies irae* assai vicino.

Tre vie infatti, diceva quel giornale, restano ai piccoli stati. Collegarsi insieme per effettuare il pensiero della triade e resistere colle proprie forze a qualunque violenza che loro venisse usata; ma per ciò, manca loro l'unione e coll'accordo fra l'Austria e la Prussia viene a mancare anche la possibilità di costituire la triade. I piccoli e medii stati anche uniti non sono in grado di tener fronte all'Austria ed alla Prussia quando sono collegate.

La seconda via sarebbe quella di mettersi alla testa della democrazia tedesca, partito pericoloso perchè il democratico è unitario e non vorrebbe far troppa fatica per mantenere in piedi tanti piccoli troni che sono appunto la negazione più evidente dell'unità.

La terza finalmente quella di proporsi come scopo una nuova Confederazione del Reno e dimandar soccorso a qualche potentato estero e principalmente alla Francia così desiderosa di accordarlo.

Il giornale di cui parliamo, non durava fatica a conchiudere che nell'uno, nell'altro e nel terzo caso la rovina dei piccoli stati della Germania si trova già scritta come lo fosse nel libro del destino e sarà per verificarsi quel presentimento universale che è nell'animo di tutti da molto tempo, e cioè che la prima grande scossa politica sarebbe fatale ai piccoli stati della Germania.

E noi saremo facilmente d'accordo con la *Gazzetta della Croce* su questo argomento e non solo crediamo che presto debbano scomparire i piccoli stati della Germania, ma pensiamo lo stesso di tutti gli altri, se almeno non abbiano, o per la loro giacitura, o per la loro storia una missione speciale che giustifichi la loro esistenza.

Non cerchiamo se sia tutto bene o se sia tutto male: ma non è possibile il voler contrastare che la tendenza del secolo è rivolta alle associazioni. Il bisogno di accrescere le forze produttive ha suggerito l'associazione degli individui e dei capitali; qual maraviglia che lo spettacolo della prepotenza e dell'impotenza che regolò i destini degli stati europei, abbia anch'esso suggerito l'associazione dei popoli di razza uguale od affine per ripararsi dalle violenze dei grandi stati?

Quale sarà il frutto che porterà in un lontano avvenire questa tendenza del secolo non vogliamo ora indagare; ma la tendenza esiste. Quindi, mentre siamo disposti a dar ragione alla *Gazzetta Crociata* ci resterebbe però il diritto di dimandarle perchè essa non voglia rispettare in altri quello stesso principio, dietro cui essa si muove.

Il movimento italiano fu appunto l'applicazione della massima che adesso viene invocata dal partito feudale tedesco. Qual forza avrebbero potuto avere individualmente la Sardegna, Parma, Modena, Toscana, Roma e Napoli? Quale sarebbe stata la loro potenza a difendersi dalla violenza dei poderosi vicini, quale la loro influenza in Europa?

L'Italia nel 1859 pativa di quel male che affligge ancora adesso la Germania; ma non è egli incomprensibile all'estremo che i tedeschi, dandosi attorno per guarirlo, trovino che il meglio che possano fare sia di contrastarci il rimedio da noi adottato ed a cui essi agognano?

Dove è mai la logica in quelle promesse che la stampa prussiana fa all'Austria per la sua missione in Italia? E come può mai credere di conquistarsi la simpatia dell'Europa per la causa che difende, se la contrasta agli altri che ugualmente la difendono?

Intorno a' recenti arresti fatti dall'Austria nel Trentino, troviamo nella *Gazzetta austriaca* le seguenti notizie:

Il complotto era ordito da lunga mano, e datava dalla festa secolare, celebrata in maggio del 63, del concilio di Trento. Era stata data la parola d'ordine di lanciar petardi e bombe per turbare la festa, di spandere proclami per attenuarne l'effetto sulle popolazioni. Il poco interesse e l'orrore stesso che incontrarono queste dimostrazioni, determinarono gli agitatori a differire l'esecuzione dei loro progetti, ma essi continuarono a corrispondere col Comitato d'azione a Milano. Noi poi dubitiamo assai che le autorità imperiali abbiano ricevuto dal governo piemontese indizii relativi al complotto ed a' suo istigatori, che sono tutti caduti nelle mani della polizia e resi impotenti per molto tempo. Un gran numero dei detenuti fecero parte dei seguaci di Garibaldi, il loro disegno era di intraprendere una guerra di guerriglie sino a tanto che le bande, che si concentravano ai confini, avessero potuto raggiungersi sotto il comando personale di Garibaldi.

Il giornale semi-ufficiale austriaco fa in queste brevi notizie tutt'altro che onore all'avvedutezza del suo governo.

Se il complotto era ordito da oltre un anno, se esso doveva scoppiare fino dal maggio 1863, come mai la polizia austriaca ha ritardato tanto a scoprirlo? È egli supponibile che in un paese percorso da spie, sorvegliato in mille modi, si sia potuto proseguire nel segreto, senza destare i sospetti dell'autorità, una cospirazione contro il governo? E veramente doveva essere una cospirazione formidabile questa che aveva per iscopo di lanciare qual che petardo, e gittar per le vie alcune centinaia di proclami! Ciò si è fatto più volte nel Veneto e nel Trentino, e si può esser certi che si ripeterà. Ma non può essere un complotto che per l'Austria: negli altri stati non sarebbe che una dimostrazione, e chiunque si guarderebbe bene dal darle altro carattere, non fosse che per non rendersi ridicolo.

Quanto alle rivelazioni degli arrestati, ai disegni attribuiti a' pretesi cospiratori, alle bande de' volontari che dovevano radunarsi al confine italiano, per passare dall'altra parte al primo annunzio dell'insurrezione, le sono novellette che i fogli austriaci dovrebbero esser stanchi di ripetere. Sappiamo per troppo lunga esperienza come si facciano i processi politici in Austria, come essa trovi delinquenti anche dove non ve ne hanno, come le denunzie della polizia tengano luogo di prove, perchè possiamo dar alcun valore alle asserzioni de'fogli di Vienna rispetto agli arrestati del Tirolo. La *Gazzetta austriaca* ha poi il buon senso di credere che il governo italiano non ha punto pensato a dare informazioni all'Austria, cosicchè questa taccia resta ormai un privilegio de' nostri giornali ultrademocratici ed ultrarivoluzionari, i quali non si peritano di farla a pugni col buon senso, purchè possano dar addosso al governo nazionale.

La stampa austriaca si occupò, com'era da prevedersi, della missione mandata in Italia dall'imperatore del Messico; e dal tuono piuttosto acre con cui parla di quest'atto diplomatico, si capisce che essa va d'accordo pienamente coi nostri *juaristi*. La stampa austriaca ha la bontà di riconoscere che l'imperatore del Messico doveva consultare i soli interessi del suo stato per questo affare, ma pretende che quel sovrano mostri di dimenticarsi un po' troppo facilmente la sua qualità originaria di principe austriaco e di non avere bastante riguardo al suo paese nativo, quando fa mostra troppo compiacente di quella volontà nazionale a cui confessa di dovere il suo trono.

L'*Ost deutsche-Post* dice che S M. l'imperatore del Messico farà bene procurando, nell'adempimento de'suoi nuovi doveri, di non aumentare gl imbarazzi della sua madre patria facendo troppo spesso risuonare ne'suoi atti diplomatici l idea del suffragio universale. Bisogna riconoscere però che per uno stato così potente come è l'Austria la confessione fatta dall'*Ost-deutsche Post* è un po' umiliante. Che debba far paura una parola, quantunque venga così di lontano!

Un'altra cosa singolare a notarsi in codesto si è che per poco si vada innanzi di questo passo, sarà la stampa liberale italiana, non quella *juarista*, che dovrà assumere la difesa dell'imperatore Massimiliano contro i giornali austriaci. E questo sarà precisamente il caso di vantarci che non facciamo quistione di persone, ma di principii.

Troviamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona alcuni brevi cenni sui proventi doganali della recente fiera franca di Senigallia, che meritano di esser riferiti.

Nel corrente 1864 s'incassarono nella dogana

di ampliazione	L. 119,221 18
Id. Assegna	» 105,725 91
Id. P. Braschi	» 18,887 32
Id. Porto	» 122,840 52
Insieme	L. 366,674 93

Nel 1863 si realizzarono complessivamente L. 274,919 49, e nel 1862 L. 171,317 11.

Pertanto l'ultima fiera presenta il notevole avanzo di L. 91,755 44 sulla precedente, la quale alla sua volta offriva il bell'aumento di L. 103,602 38 sul 1862. Dobbiam dire riferirsi qual causa generale di siffattt risultamenti alla sorveglianza doganale per ciò che risguarda specialmente il servizio personale delle guardie, che in prima erano cadute in dispregio, rilasciate nella disciplina, e demoralizzate per ignoranza e corruzione. Mercè le nuove riforme e la buona direzione, quel personale è migliorato di molto, e fa prova di fedeltà, di onoratezza e coscienza del proprio dovere.

TORBIDI IN SIRIA

Sui torbidi della Siria, di cui ci parlava ieri l'altro il telegrafo, leggiamo nel *Levant Herald*:

« Siamo dolenti di annunziare come dei torbidi siano di nuovo scoppiati nel distretto di Payaz nella Siria. Dedé bey, figlio del caimacan del distretto, Mustik bascià, che venne di recente arrestato per ordine del governo, si dichiarò in rivolta armata. I suoi seguaci consistono in circa due mila montanari, ben armati e con buoni cavalli. Il loro rifugio è un luogo quasi inaccessibile in un golfo, a circa quattro ore di distanza dal porto commerciale di Alessandretta, e che diventò celebre per la scena dell'assassinio del signor Coffin missionario americano. Questo covo di ribelli signoreggia le strade da Marase' ad Alessandretta (Scandarun) e da Adana ad Aleppo Queste strade sono ora affatto pericolose, e rimane impedito in modo molesto il commercio che si fa dall'interno col mare ad Alessandretta, il porto di Aleppo. Al signor Skene, console generale britannico ad Aleppo, che viaggiava l'altro giorno da Aleppo ad Alessandretta per imbarcarvisi pel suo congedo, furono rubati due preziosi cavalli della sua scorta, se bene protetto da buona forza. Questi briganti non mancano di audacia. La stessa città di Alessandretta, nella quale non sono mai meno forse di 4000 balle di merci, attendendo di essere imbarcate pel trasporto, non è libera dalle loro scorrerie predatorie. Una banda di trenta uomini a cavallo si mostrò nella città la scorsa settimana, e assaltò la casa del signor Derivaux, agente locale della compagnia russa di navigazione a vapore; ma avendo il sig. Derivaux adunata tosto la sua gente, e affrettatisi gli altri residenti europei alla riscossa, gli assalitori vennero cacciati. Dipoi Sureya bascià, governatore di Aleppo, presidiava, per dire così, la città con cinquanta soldati. Questa condizione di cose è certo delle più spiacevoli e vessatorie in una regione della Siria che è teatro del più prospero commercio, ed è da sperare che si prenderanno dalle autorità locali tutti i provvedimenti necessarii a comprimere la rivolta di Dedé bey prima che un'impunità relativa aggiunga nuova audacia alle sue intraprese. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 2 *settembre*. — Prima di continuare le mie osservazioni sullo stato sanitario delle truppe in queste provincie, devo fare una dichiarazione.

Ad alcuni ha potuto sembrare che le mie parole riguardanti certi abusi che si sono introdotti nella guardia nazionale di questa città e la speranza da me manifestata in quella corrispondenza, che il generale Assanti fosse ora in grado di farli scomparire, contenessero una specie di biasimo pel generale Carrano che tenne prima di lui per qualche tempo il posto di comandante in secondo della nostra milizia cittadina

Se la cosa è, dichiaro francamente che tale non fu mai la mia intenzione, perchè non solo eranmi noti gli sforzi che egli fece fin dal principio per evitare che il male non diventasse cronico, ma anch'io conosceva tutte le opposizioni che aveva dovuto appunto incontrare per tale cagione.

Gli è quindi precisamente perchè sapevo i guai del passato che volli trattare quell'argomento, sperando che essendo forse i tempi più maturi, si potesse ora ottenere qualche miglior risultato.

Il generale Carrano poi è troppo conosciuto per l'esattezza ne' suoi doveri di cittadino e di soldato, perchè io, che scrivo senza passione, potessi avere la più piccola intenzione di tacciarlo di negligenza in questa quistione.

Ciò premesso, ritorno a' miei ammalati. Il movimento avvenuto negli ospedali militari durante il primo semestre del corrente diede il seguente risultato: il numero totale di ammalati fu di 31,122. Il mese di gennaio fu quello che ne ebbe di più e sta in quella cifra per 5878 soldati all'ospedale; il mese di marzo invece non figura che per 4829. Queste risultanze però si spiegano matematicamente dal numero delle truppe che allora erano nelle provincie, maggiore nel gennaio, oltre 93 mila uomini, e minori nel marzo, poco più di 86 mila soldati.

Questi 31,122 ammalati si dividono: in febbricitanti per 17021, vaiuolosi 28, di chirurgia 3'49, venerei 6983, scabbiosi 1561, oftalmia comune 1205, id. bellica 675.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

'L Vendicativ, *commedia in 4 atti in dialetto piemontese del sig. C. Nugelli al teatro Rossini — La compagnia Morelli al teatro Gerbino e la compagnia Pieri al teatro Alferi.*

Dopo aver fatto, come si suol dire, d'ogni erba fascio e dopo aver parlato, in difetto di migliore argomento ed allo stremo di risorse per l'appendice, dei quadri plastici del teatro Nota, della *Storia di Milano* del Gualtieri, degli sfregi artistici dei teatri diurni, e persino del *Caronte* che conduce in Torino con tanto senno la barca della censura teatrale, io stava, proprio a tirarmi d'impiccio anche questa volta, per consacrare un'appendice ad onore [illegible] della coda del Meneghino [illegible] riaprirsi alla commedia di [illegible] venne a porgermi miglior [illegible] pigliare le consuete riviste [illegible]

[illegible] e la sua coda ci hanno perduto [illegible]; ma i lettori ci guadagneranno di [illegible] questo, che iersera la compagnia piemontese del Toselli è ritornata alle fide scene del teatro Rossini, e che una nuova commedia di [illegible] Nugelli [illegible] c, ciò [illegible] va com[illegible] c'è vita, c'è [illegible] autore va dritto alla meta nel dipingere il carattere che si è proposto di presentarci, ed un intreccio abbastanza bene immaginato e svolto con naturalezza e verosimiglianza giova alla esplicazione del suo concetto, e gli porge modo di colorire con tratti brevi ma accentuati e vigorosi il vizio che vuole ritrarre, e di aggiungere efficacia al suo quadro con quelle antitesi, con quei contrasti onde nasce non meno spontaneo che irresistibile l'effetto drammatico.

Senonchè la commedia del sig. Nugelli ed è questo il suo principale difetto — casca pur essa nella colpa che è comune alla più parte delle commedie che si sono scritte per il nostro teatro piemontese dove per eccesso di moralità si è pigliato e prevale il vezzo di sempre presentarci il vizio, che alla fin fine si rimette in sul sentiero della virtù Locchè non avviene senza scapito della verosimiglianza e dello stesso effetto scenico; scapito che a sua volta tanto più riesce evidente e manifesto, quanto più l autore, non limitandosi a punzecchiare con vena comica un semplice difetto, da cui è facile il correggersi, siasi invece compiaciuto di adoperare le tinte più cupe e drammatiche della sua tavolozza per darci un tipo predominato da viziosa passione.

So che, scrivendo per un teatro popolare, si dice non aversi a fare tanto sottilmente distinzione tra difetto e vizio, e si aggiunge servirsi meglio agl'interessi della morale se ad uno spettatore che ragiona meno di quanto si abbandoni alle più vive impressioni di ciò che vede e sente, si offra lo edificante spettacolo di queste conversioni miracolose. Ma, oltrecchè ci metterei più di un forse a queste teorie, sarà pur sempre vero che in codesto tanto ci potrà guadagnare la morale quanto ci perde sicuramente l'arte, e che quindi converrebbe almeno con più fino accorgimento acconciare le partite per modo che ci possano o guadagnar più o perdere meno entrambe — perchè, a forza di conversioni subitanee e radicali, anco il popolo finirà coll'esserne stanco e col non prestarci punto fede, ed alla leggenda del diavolo che si fa eremita non ci crederanno più neanche i ragazzi.

Ma torniamo al *Vendicativ* del nostro Nugelli, col quale desidero che i miei lettori stringano più ampia conoscenza.

In un podere del sig. Prunett presso il villaggio di ..... sta da meglio che due generazioni una buona ed onesta famiglia di coloni. Il padre è morto da due anni ed, al momento in cui s'apre la commedia, più non vi troviamo che la vedova Maddalena e la sua figlia Maria, che attendono alla direzione e coltivazione del podere coll'aiuto del servo Bastian. Maria è in età da pigliare marito e com'è bellina, laboriosa ed onesta, non le mancano i vagheggini; però fra tutti essa ama e preferisce Franceschin — il più bel giovanetto del villaggio.

Maddalena non vedrebbe nulla di meglio che le nozze della sua figlia, ma non riposa tranquilla sulla scelta fatta da lei, perchè sa che Francesco, dopo essere ritornato dal servizio militare, s'è dato allo sciopero ed alla dissipatezza e perchè teme ancora che un certo Tromlin, il quale per amore di Maria ha abbandonato il villaggio ed andò a cercare in Francia tanto di fortuna per poterla sposare, al suo ritorno faccia dei grossi guai per la mancata fede, essendo costui di carattere violento e vendicativo

Ma colle ragazze innamorate non si ragiona guari e, come Maria afferma di non avere promesso nulla a Tromlin e di non volere altro marito che il suo Franceschin che giura di mutar costume, così è costretta di acconsentire, cedendo anche alle istanze, che aggiunge a quelle dei due amanti il padrone della fattoria.

Senonchè pur troppo i timori di Maddalena non erano infondati. Tromlin ritorna; egli ha sudato ed affaticato sei anni nel duro e penoso mestiere del minatore per accumulare quattromila franchi che nel suo villaggio sono una fortuna; egli ritorna per offrire a Maria di dividere con lui il suo tesoro, combattuto tra la speranza d'essere riamato ed il timore di saperla sposa ad altri. — Al villaggio, dove nulla si sa ancora delle progettate nozze di Maria, gli fu detto ch'essa era tuttavia fanciulla: ed allora egli accorre più sollecito, colla quasi certezza che nulla s'opporrà alla sua felicità

Presso la casa di Maria trova Franceschin: è l'unico fra' suoi coetanei che, prima di sua partenza per la Francia, non avesse mai disprezzato il povero Tromlin. L'operaio lo abbraccia affettuosamente: e, vedendolo tutto rattristato per le angustie nelle quali lo pone la rapacità d'un usuraio per un antico debituccio che, se conosciuto, potrebbe mandare a monte un matrimonio ch'ei sta per contrarre, il nostro Tromlin, che non chiese neppure il nome della sposa, trae dal seno ed impresta allo amico i cinquecento franchi che gli abbisognano per trarsi d'imbarazzo. — Chi è o crede di essere felice ed amato, non desidera forse di veder lieti e contenti tutti coloro che gli stanno attorno?

Tuttavia Tromlin, per quanto impaziente di vederla, non ha ancora incontrata Maria, e prima che ciò accada sa da quello imbecille d'un Bastian, che la ragazza è promessa sposa ad altri — a quello stesso Franceschin, cui egli ha reso servigio pochi istanti prima, e che ora il compensa col rubargli la sposa.

Il povero amante grida che ciò non è, che ciò non può essere, e furente si scaglia sovra Bastian che accusa di mentire. Al rumore accorrono Maria e Maddalena, e quella conferma la dolorosa notizia, soggiungendo nulla avere promesso a Tromlin, di cui non gli andava a genio l'umore troppo vendicativo, e non volersi sposare ad altri che al suo Franceschin. Il minatore dipinge quanto abbia sofferto, quanti rischi, quante fatiche abbia affrontate sempre col conforto della speranza che ora gli verrebbe tolta crudelmente; egli supplica e minaccia, ma Maria è irremovibile Tromlin non si frena più e fuor di senno sta per iscagliarsi su Maria. quando Franceschin, che sovraggiunge in quel punto, si lancia su lui e lo atterra. — L'amante è vinto e deve deporre ogni lusinga: ma ei giura che gli sposi avranno coi loro dolori e colle loro lagrime a pagare il dolore e le lagrime che costa a lui il sofferto disinganno, ei giura che se Franceschin l'ha vinto colla forza, egli bene saprà vendicarsi coll'astuzia

Passano quattro anni In questo intervallo la fortuna ha sempre sorriso a Tromlin, che colla sua attività e col piccolo peculio portatosi di Francia ha messo su un'osteria nel villaggio e si venne arricchendo e guadagnando considerazione fra' suoi conterranei. Al podere invece del signor Prunett accade tutto il rovescio.

In sulle prime Franceschin, sorretto dai buoni consigli di Maria e dall'amore che le portava, attenne le sue promesse e stette ligio ai suoi doveri ed assiduo al lavoro, ma

Quindi danno la media per cento di 54,69 febbricitanti, 0,08 vaiuolosi, 11,72 chirurgia, 22,43 venerei, 5,01 scabbiosi, 3,55 oftalmia in genere e 2,16 quella bellica.

Il maggior numero nei febbricitanti si spiega dal genere di vita che il soldato è obbligato di condurre nella persecuzione del brigantaggio. Bene spesso esso è costretto di dormire sulla nuda terra in località malsane, altre volte non può avere una regolare distribuzione di viveri e quindi il suo cibo non è così igienico come quello che riceve in quartiere. Finalmente le fatiche che indura in quella guerra di tutte le ore e di tutti gli istanti fanno sì che l'influenza del clima abbia maggior presa su di lui e che i miasmi palustri lo rendano più facilmente ammalato.

Bisognerebbe evitare, per quanto fosse possibile, che i soldati non protraessero la loro dimora in luoghi paludosi e malsani.

È questo lo scoglio principale delle provincie meridionali, ove i terreni da bonificare stanno, rapporto agli altri, in una proporzione molto forte.

Dopo le intermittenti si fanno notare le malattie acute e croniche degli organi intratoracici, come le bronchiti, le polmoniti ecc. A queste malattie vanno principalmente soggetti i giovani soldati e quest'anno quelli principalmente delle Calabrie e della Sicilia.

Ciò proviene da diverse cause. Ma è certo che il soldato dotato di una buona organica costituzione è più soggetto di un altro ai malori provenienti dal cangiamento di clima, di vita e di alimentazione.

Fu osservato diffatti che coloro i quali soccombettero di queste malattie, in generale avevano già una predisposizione a contrarle, proveniente da mali organici che tutt'al più si svilupparono nella vita del soldato con qualche maggiore precipitazione

Nel corrente 1864 a causa della variabilità dell atmosfera, come anche forse pel cangiamento di sistema adottatosi nel perseguitare il brigantaggio, il quale necessariamente deve stancare maggiormente il soldato e quindi esporlo a maggiori malattie, il numero dei febbricitanti fu maggiore che non nel 1863 e tale variazione in più si osserva pure riguardo ai morti. Nel 1863 durante il primo semestre gli ammalati di febbre in complesso furono 15,892 ed i morti 375; nel 64 invece i primi ascesero a 17,021, ed i secondi a 481.

Questa differenza, sopratutto nella seconda categoria, sarebbe anche maggiore se il servizio sanitario non fosse stato organizzato come lo fu, talchè il soldato appena metta il piede nell'ospedale è vegliato con cura veramente paterna e vi riceve tutti quei soccorsi che l'arte e la scienza hanno saputo inventare per vincere i mali che affliggono l'umanità.

La buona organizzazione degli ospedali fa sì che il soldato non considera più quel luogo con orrore e ribrezzo, ma invece vi accorre fidente e tranquillo non appena gli occorre di averne bisogno.

Una categoria che dovrebbe occupare le cure del governo, molto più di quello forse che si osservi, è quella dei venerei. Il gran numero di affetti da questo male indica che il servizio che è organizzato in Napoli e nelle provincie meridionali non è ancora giunto a quel punto desiderabile nell'interesse della morale e della salute pubblica.

Se malgrado tutta la sorveglianza a cui è soggetto il soldato, gli affetti da questa malattia stanno nella cifra totale degli ammalati dal semestre per poco più di un quarto, cosa si dovrà dire della popolazione? È orribile a pensare, e sopratutto a vedere poi le stragi che tale morbo mena fra la gioventù cittadina. Le Commissioni di leva ne sanno qualche cosa, e non è raro il vedere dei comuni intieri essere impossibilitati di completare il loro contingente, e tale deficienza di giovani atti al servizio militare essere prodotta appunto dalla sifilide che ne distrusse od intisichì le forze naturali.

In Napoli dal 1860 a questa parte si fece qualche cosa, ma il semestre del 61 accusa una recrudescenza in questo genere di malattia, e ci dà una differenza in più abbastanza significativa.

Diffatti nel 63 si verificarono 6201 ammalati durante quei sei mesi; nel 1864 ne troviamo invece 6987. Ciò, oltre al significare che in tale periodo di tempo vi fu un progresso nel detto male presso l'armata, indica pure che la causa principale si deve cercare nella sorveglianza e nelle disposizioni delle autorità locali, le quali, se bisogna argomentare dagli effetti, furono od incomplete, o non eseguite esattamente dai loro agenti subalterni. — Ma di questo altra volta.

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

Si legge nell'*Avvenire* di Napoli del 1° settembre:

Le condizioni della Basilicata migliorano almeno rispetto al brigantaggio. Alcuni dei più famigerati capibriganti sono fuggiti per stanchezza, altri si presentano.

Il generale Pallavicini ha il merito principale di un tanto bene per quella provincia. Le popolazioni gliene sono riconoscenti, e quella di Melfi sopratutto. Il sindaco di questa città, facendosi l'interprete dei sentimenti de' suoi concittadini, ha espresso al generale ed alla milizia la gratitudine di questi. Il generale ha data la seguente risposta:

Melfi, 19 agosto 1864. — Zona militare di Melfi e Bovino. Al sindaco di Melfi. — La determinazione che la S. E. Illma mi partecipa con emarginato suo foglio, come prova il delicato sentire della popolazione da Lei amministrata, così esige ch'io, e in mio nome e in nome delle truppe tutte qui stanziate, rivolga a Lei i più vivi ringraziamenti, con la preghiera che Ella voglia rendersi interprete presso i consiglieri tutti e i cittadini di questo capoluogo, dei sentimenti di gratitudine e di soddisfazione, da cui gli ufficiali sono animati, per l'atto cortese e fraterno.

Gradisca, ill^mo^ signore, gli attestati della mia alta considerazione.

Il generale PALLAVICINI.

Scrivono allo stesso giornale da Barrea Castel di Sangro:

Fuoco è il nostro padrone, egli è il comandante di questi luoghi, il sovrano, che impone tasse, e quando non è ubbidito ordina terribili esecuzioni.

Il suo quartiere generale sono le montagne di Mela e Mainarde, limitrofe a quelle di Picinisco, donde scende quando gli pare e gli piace, e dove si ritira tranquillamente quando le sue operazioni militari sono compiute.

L'altro giorno, per esempio, Sua Eccellenza il generalissimo Fuoco mandò un ordine al proprietario Donato di Loreto per ducati 2,000, orologio con catena ed altro. E perchè questi non ubbidì, gli uccise 800 pecore, e minacciò di distruggergli tutte le sue proprietà, e di fare la stessa cosa agli altri proprietarii di Barrea, quando avessero l'impertinenza di disubbidire agli ordini sovrani.

Prima vi era in Barrea e dintorni una compagnia di bersaglieri, la quale poneva un freno alle escursioni di Fuoco; ma quella compagnia è stata ora richiamata, e parrebbe che ciò fosse stato fatto, perchè il Fuoco fosse più libero nei suoi movimenti.

Iddio abbia pietà di noi!

CONDANNA DI REAZIONARI

Nell'*Italia* di Napoli del 1° leggiamo i seguenti ragguagli d'una causa discussa dinanzi alla Corte d'assisie di Potenza, per la reazione avvenuta nel 1861 nel comune di Rapolla:

Una grave causa resa più interessante per la qualità ed agiatezza di alcuni fra gli accusati si discuteva nei giorni scorsi nanti la Corte ordinaria delle assisie in Potenza.

Si trattava della reazione avvenuta in Rapolla (Basilicata) il giorno 12 aprile 1861, e comparivano come autori morali l'arcidiacono Chiaromonte ed i due fratelli canonici De Gregoriis.

Con particolare ed inusato interesse un numeroso e scelto pubblico pazientemente presenziò il lungo dibattimento, e la sala si trovò ricolma anche la notte del 27, quando sull'una dopo mezzanotte uscirono i giurati dalla sala delle loro deliberazioni.

Ritennero colpevoli di attentato e di saccheggio l'arcidiacono ed il più giovane dei canonici, unitamente ad altri 6, e di solo saccheggio cinque, dichiarando non colpevoli altri cinque.

Sulla base di questo verdetto, la Corte condannò i primi come rei di attentato e saccheggio ad anni 15 di lavori forzati e gli altri a 4 di carcere. La condotta dei giurati (due dei quali potentini e gli altri della provincia), fu degna della generale ammirazione tanto per il contegno durante la discussione, quanto per la dignità e l'integrità religiosamente serbate, di contro alle quali si spuntarono tutte le armi e tutte le insidie.

Onore ai giurati di Potenza!! Questa provincia risponde così a coloro che non conoscendola la calunniano.

Qui dove prima nacque, più ha stabile base la libertà.

Il verdetto del 27 agosto in Potenza serve di risposta a coloro che, nemici delle nuove istituzioni, traggono argomento del verdetto di Santa Maria.

In questa causa presiedeva l'on. don Rocco Positano e sedeva al banco del pubblico ministero il procuratore generale Domenico Bonelli.

PUBBLICAZIONI GOVERNATIVE

I diversi ministeri vanno a gara nel pubblicare annuari e calendari, utilissimi se vengono compilati colla necessaria diligenza. Annunziamo adunque in primo luogo il *Calendario generale del regno d'Italia per il* 1864, pubblicato per cura del ministero dell'interno.

È questo, come si suol dire, il re dei calendari, giacchè contiene l'elenco dei principali impiegati civili e militari. E sarebbe veramente completo se vi si trovassero i nomi di tutti gli ufficiali in attività dell'esercito e della marina, mentre al contrario non vi sono compresi che gli ufficiali superiori e quelli che hanno qualche incarico speciale in ciascun corpo Si risponderà che a questa mancanza suppliscono gli annuarii speciali, ma altrettanto potrebbe dirsi per altre amministrazioni che hanno anch'esse i loro annuari e ciò nondimeno sono trattate con maggior generosità nel Calendario generale. Del resto, malgrado questo appunto, dobbiamo lodare la sovracennata pubblicazione per la copia e la buona distribuzione delle materie.

Quest'anno venne aggiunta anche la circoscrizione territoriale, la statistica degli elettori amministrativi e la circoscrizione e la statistica elettorale politica, oltre ad interessanti notizie intorno alle diverse amministrazioni del regno.

Viene quindi l'ANNUARIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE *per lo stesso anno* 1864, e contiene, come quello dell'anno passato, il personale del ministero stesso e quello delle amministrazioni finanziarie, il sunto delle circolari delle varie Direzioni generali, le massime della Corte dei conti, il bilancio attivo e passivo del 1864 coi corrispondenti capitoli e somme del bilancio per il 1865, ed infine le nuove leggi d'imposta votate dal Parlamento e parecchi importanti quadri statistici dei prodotti delle varie tasse e diversi servizi finanziarii. È inoltre corredato di un doppio indice alfabetico del personale e delle materie per agevolare le ricerche. Lo si deve per conseguenza considerare non come un semplice elenco di impiegati, ma come un sunto dei lavori compiuti durante l'anno dal ministero delle finanze. E così raggiunge veramente lo scopo che debbono avere simili annuari, se non si vuole che il pubblico a torto o a ragione trovi sciupato nella stampa di essi il denaro dei contribuenti. Soggiungeremo che l'Annuario del ministero delle finanze è vendibile alle stamperie reali di Torino e di Milano.

Vorremmo poter compartire lode non minore all'*Annuario dell'istruzione pubblica*, pel 1863-1864, ma in verità ci pare che si riduca ad un arido elenco di stabilimenti e ad una lunga lista di nomi. Sarebbe stato desiderabile vi fosse aggiunto il sunto dei lavori compiuti nel biennio anzidetto dal ministero che l'ha pubblicato e delle relazioni intorno a' progressi ed allo stato presente dall'istruzione pubblica. Per debito di giustizia, però, non taceremo che contiene lo *Stato* dell'istruzione primaria e secondaria e quello delle università per l'anno 1862-63, ed inoltre un elenco dei principali strumenti d'astronomia posseduti dagli osservatorii del regno.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Copenaghen, in data del 20 agosto, alla *Corrispondenza Havas* che il comitato politico, incaricato dal Folksthing di presentargli una relazione sui negoziati occasionati dalla guerra colla Germania, ha pubblicato la seconda parte del suo lavoro. Questa si riferisce alle conversazioni intervenute, durante l'inverno del 1863, fra la Danimarca e la Svezia, e che aveano per oggetto la conchiusione di una alleanza offensiva e difensiva.

I documenti diplomatici, sui quali si appoggia la relazione del comitato, abbracciano il periodo dall'8 agosto al 10 dicembre.

Il corrispondente dell'*Havas* osserva:

« Alla loro lettura si riconosce il nostro torto di lasciarci cullare da belle parole e da sterili simpatie! Infatti risulta dagli ultimi dispacci del conte di Manderstroem aver egli dichiarato non poter prestarci un aiuto effettivo senza l'assistenza combinata delle grandi potenze, e dovere il gabinetto di Stoccolma occuparsi, prima di tutto, dei particolari interessi della Svezia e della Norvegia. »

Nel nostro numero del 3 corrente riportavamo un telegramma da Copenaghen, il quale ci annunciava che nella sua seduta del 31 agosto, il Folksthing ha adottato, dopo lunghi e vivi dibattimenti, le proposte del comitato militare e del comitato politico relative al trattato di pace.

Ricorderemo che la proposta del comitato militare avea per iscopo di domandare una inchiesta severa sugli errori dei generali danesi e della intendenza militare durante la guerra.

Quanto alla proposta del comitato politico ne abbiamo ieri riportato le conchiusioni.

Lo stesso Folksthing, cioè la Camera elettiva, si chiuse il 1° settembre, e la sessione del Rigsraad, che è l'intero Parlamento, fu egualmente chiusa quel giorno con un breve messaggio reale letto dal presidente del consiglio, nel qual messaggio fu annunziato che il re riconvocherebbe l'assemblea in sessione straordinaria se le circostanze fossero per rendere necessaria questa misura.

Apprendiamo dalla *Corrispondenza generale austriaca* che la conferenza di Vienna per la pace non ha tenuto seduta il 31 agosto; e che il giorno della nuova riunione dei plenipotenziarii non è ancora fissato.

La stessa corrispondenza, annunziando che neppure il primo settembre ebbevi conferenza, aggiunge che si prosegue a tenere delle conversazioni preparatorie fra i plenipotenziarii, nelle quali si discutono le materie che formeranno oggetto della prossima ripresa delle sedute.

La *Presse* di Vienna a questo proposito dice che « pare non siasi preveduta troppo chiaramente, al momento della conchiusione dell'armistizio, la estensione dei lavori che l'opera della pace avrebbe necessitato, mentre, secondo il testo del protocollo, si è contro ogni aspettazione che i negoziati della pace non saranno chiusi sino al 15 settembre, ed eccoci arrivati al 31 agosto senza che i negoziati propriamente detti sieno ancora cominciati, ed i fogli governativi d'Austria e di Prussia si sforzano continuamente di calmare l'impazienza generale che risulta dalla lentezza, o piuttosto dalla stagnazione dei negoziati di pace, dicendo che le difficoltà della rettificazione del confine dello Slesvig, e dell'assestamento degli interessi finanziarii esigono lunghi lavori preliminari. Queste difficoltà ritardano indefinitamente la conchiusione della pace. Ma ve ne sono altre che scaturiscono da fonti meno pure.

Il ministro delle finanze a Copenaghen ha detto che il governo danese ha messo sul tappeto a Vienna la questione di nazionalità e che farà ogni sforzo in favore degli interessi politici e naturali della popolazione danese dello Slesvig. Noi non decideremo adesso se nella sua posizione, non in faccia al popolo, ma rimpetto alla rappresentanza nazionale, egli trovisi per avventura forzato ad alimentare speranze, alla realizzazione delle quali non crede neppur egli. I danesi vogliono adunque rivendicare più di quello che sia loro concesso dai preliminari di pace. Essi non vogliono udire a parlare di una spartizione dell'attivo dello stato fra la Danimarca ed i ducati, e la storia della politica danese permette di supporre che la Danimarca si prevarrà della quistione finanziaria come di una leva per aggiudicare a sè una più grande parte dello Slesvig. La dignità della Germania le impone di non prestarsi ad essere fatta gioco d'altri, e noi siamo d'avviso di denunziare l'armistizio ai danesi se le loro manovre continueranno da oggi al 15 settembre. Non avendo la Danimarca alcuna speranza di venire soccorsa e trovandosi assolutamente abbandonata, questa misura porrà un termine senza dubbio ad ogni tentativo ulteriore di liberarsi dalle obbligazioni contratte in virtù dei preliminari. »

Sullo stesso argomento, scrivono da Vienna alla *Gazzetta Crociata*.

« Il contegno dei plenipotenziarii danesi a Vienna è in contraddizione diretta colla dichiarazione fatta dal ministro delle finanze di Danimarca, in seno del Folksthing, che le istruzioni dei plenipotenziarii danesi tendevano a conservare il nord dello Slesvig. Essi invece non sollevano alcuna difficoltà sugli articoli 1 e 2 dei preliminari, che si possono considerare come passati nel trattato definitivo. La sua principale difficoltà risulta dall'articolo 3°, relativo alla questione finanziaria, e proviene da che i plenipotenziarii tedeschi domandano alla Danimarca di far godere ai ducati una parte delle somme

---

poi vennero i tristi consigli ed il più triste esempio degli antichi compagni di stravizio a smuoverlo dai suoi propositi. Fu tratto una prima volta al giuoco e vi perdette più denari che non n avesse per pagare e trovò tosto il solito usuraio che gli somministrò il bisognevole ad un interesse del quindici o venti per cento. Per dimenticare i debiti corse all'osteria, e vi trovò sempre credito aperto presso l'amico Tromlin, che in apparenza aveva mostrato di scordare affatto le disgustose scene del suo arrivo in paese. Ed il marito di Maria tanto si lasciò correre alla china del vizio che, per non vedere le lagrime della sempre rassegnata e paziente moglie e le sofferenze dei tre bimbi che ne aveva avuti e per non udire i rimproveri della suocera, si diede a passare giorno e notte alla bettola, finchè, un bello o un brutto giorno fu dall'usuraio minacciato degli atti esecutivi e venne l'usciere a pignorare i pochi mobili che erano rimasti alla fattoria.

Maria piangente corre all'osteria in cerca del marito, gli narra il doloroso caso, pregandolo a correre con lui dal sig. Prunett, che sempre fu benevolo alla famiglia di lei, e pregarlo a salvarli dalla ruina. Franceschin, pensando alla moglie ed ai figli, si commuove, promette che provvederà, e, ripugnante Maria, chiede danaro in prestito all'amico Tromlin; poi, come questi si stringe nelle spalle allegando la impotenza di soccorrerlo, ritorna al giuoco, non sapendo resistere allo invito dei compagni e dimentico della moglie, dei figli che l'attendono a casa nell'ansia più affannosa.

Tromlin trionfa e vede giunta l'ora sospirata in cui sarà compiuta la sua vendetta — perchè voi già avete indovinato che tutto codesto è opera sua, che i cattivi compagni di Franceschin gli furono messi attorno da lui, che l'usuraio non era altro fuorchè uno stromento, di cui egli si serviva per trarre a precipizio il suo rivale. Ma Tromlin vuole ancora che la disgraziata famiglia sia messa in sulla via, senza un tetto ove ricoverare, vuole che essa venga cacciata da quel podere, dove visse per tanti anni e dove è nata Maria — e, per raggiungere questo intento, ha avvisato il sig. Prunett di quanto stava per accadere, e sapendo che costui, per benevolenza verso i suoi coloni e per istinto di buon cuore, forse non sarebbesi deciso ad espellerli di casa sua, si fa cedere in affitto la fattoria con promessa di non impicciarsi per nulla in quanto sia per succedere.

Ed eccoci venuti al doloroso istante Prunett dà congedo alle due donne: ma, vinto dalle loro lagrime, e non potendo fare di meglio perchè quasi suo malgrado legato dalla data promessa, le soccorre con qualche moneta che ne alleviera le prime strettezze. — Intanto sopraggiungono l'usciere e l'usuraio per compiere il loro ufficio. Maria e Maddalena pregano e scongiurano; ma che vale? Se non si paga il debito o non s'offre una guarentigia, quegli debbe attendere al proprio cômpito. A questo punto il buon sig. Prunett non regge più: egli ha promesso di non pagare il debito; ma, se basta una guarentigia, egli si tiene libero di prestarla ed offre la propria Però l'usuraio non può accettarla — egli ha ceduto ad altri il suo credito, ed il nuovo creditore è..... Tromlin, che sta duro ed inesorabile

Dinanzi a Tromlin Maria non prega e non piange, ma lo atterra col suo disprezzo. Essa partirà colla madre e coi figli, ma anche nella sventura si terrà più caro il suo Francesco che, tratto al vizio ed a questo estremo per astuto e vigliacco disegno di vendetta, è pur sempre migliore del suo rivale. — Tromlin trionfa, ma il suo trionfo gli costa la disistima e l'abbandono di tutti gli uomini onesti: Prunett lo sfugge e lo detesta; Bastian, il rozzo Bastian, lascia il suo servizio; perfino l'usciere scappa di là, mostrando il disgusto d'essere stato suo complice per debito di ufficio — però una mano stringe la mano del nostro vendicativo..... è l'usuraio che si congratula con lui della fermezza dimostrata e che gli predice un monte di ricchezze s'ei continui a camminare per questa via.

Perchè non finire a questo terz'atto la commedia? Perchè non lasciarci sotto questa impressione, di cui nessuna è più efficacemente morale e drammatica ad un tempo?

Franceschin posto in mezzo ad una via colla famiglia che gli chiede pane e ricovero: Tromlin che desta ribrezzo ed avversione e che è lasciato solo di fronte alla sua coscienza, sono la più vera, la più incalzante lezione di morale che si potesse desiderare, — ed una lezione, per giunta, che veniva data senza noiose prediche ed asfissianti dissertazioni, ma con tutta la evidenza, con tutta la potenza d'un'azione scenica che si svolge spontanea, naturale, senza sforzi e senza stento e che ci offre, accoppiati in giusta ed opportuna misura alle scene più drammatiche, ai più violenti attriti di passioni, ai più vivi effetti di scena, i comici episodii che nascono dalla rozza ma onesta balordaggine di Bastian e dalla mezza mania dello avere preveduto ogni cosa, che sia per accadere, nel sig. Prunett.

Ma il sig. Nugelli ci ha voluto appiccicare un quart'atto, perchè forse gli cuoceva di non regalarci ravveduto e pentito il suo vendicativo. Però non ebbe una felice ispirazione nè nei modi d'arte adoperati per ottenere codesto scopo, nè nelle ragioni scelte a determinare il rivolgimento, la conversione di questo tipo.

Ecco intanto com'egli vi si è appigliato.

La ultima violenza di carattere di Tromlin fa sì ch'ei sia tanto pronto e pertinace a vendicare un'offesa fatta a sè od alla sua famiglia, quanto fermo nel non dimenticare un beneficio ricevuto. Ora, mentr'egli stava in Francia e nulla potè quindi mai sapere di ciò, il povero padre suo dovette la salvezza al marito di Maddalena. Costei non ne fece mai motto a Tromlin, perchè il supponeva conscio d'ogni cosa: ma quando si vide colla povera Maria, coi nipotini, col genero tratta alla miseria per opera di costui, non si rattenne dal tacciarlo d ingratitudine e potè, con uno scritto lasciato nelle sue mani dal beneficato, dargli prova della verità delle sue affermazioni. Ed allora Tromlin si dà a riparare al male fatto, chiede perdono alla desolata famiglia, la rimette nel podere di Prunett, cedendo a Franceschin la scrittura dell'affitto e non domanda altro se non che si voglia dimenticare dove lo avesse spinto la passione della vendetta.

Conclusione questa che nissuno è che non veda come la zoppichi dal lato dello effetto morale e come ci debba condurre ad un quarto atto che per movimento di scena, per calore d'azione, per sospensione d'interesse non regge punto al confronto dei tre precedenti. Infatti — parlando soltanto dell'effetto morale — non è già l'orrore ed il rimorso dello commesse infamie che conduce Tromlin a riconoscere il suo torto ed a porvi riparo, ma è una circostanza estranea, fortuita, che gli fa conoscere com'egli abbia piuttosto un debito da saldare che non una vendetta da compiere verso la famiglia di Franceschin. E questo episodio, da cui si sarebbe potuto trarre partito nel corso dei tre primi atti somministrando un contrasto di più e meglio dipingendo il prevalere nel carattere di lui della passione della vendetta sovra ogni altro più nobile sentimento, qui riesce ad intento contrario a quello che è a supporre volesse ottenere l'autore colla sua commedia.

Però — se ho a dire intiero il pensiero mio — potrebbe anch'essere che con ciò il sig. Nugelli avesse voluto prepararsi una difesa contro la critica, che lo avesse accusato di avere con minor opportunità fatto ravvedere un carattere che doveva essere così saldo contro ogni possibilità di ravvedimento subitaneo. Ma, se ciò è veramente, il sig. Nugelli non avrebbe dovuto esitare tra un errore di poeta ed un tristo effetto morale.

Ad ogni modo, anche malgrado questi difetti, il sig. Nugelli può andar lieto d'un meritato successo ottenuto colla sua nuova commedia. Successo al quale, conviene dirlo, hanno concorso specialmente ed in prima linea il sig Cherasco, il sig. Penna e la signora Morolin, secondati, con uno affiatamento che ci ricorda i migliori tempi della compagnia Toselli, da tutti gli altri attori che pigliarono parte alla rappresentazione.

Anche il teatro Gerbino e l'Alfieri si sono riaperti a commedia, quello colla compagnia Morelli, questo colla compagnia Pieri, alle quali non mancò la più festosa accoglienza del nostro pubblico. Ma di questo diremo altra volta, se ce ne verrà dato argomento da qualche novità che siano per rappresentare nel corso della settimana.

ricevute pel riscatto del pedaggio del Sund, cosa che i danesi rifiutano assolutamente. Essi lasciano capire che preferiscono di lasciare arrivare le cose alle ultime estremità piuttosto che consentire a ciò che rovinerebbe compiutamente il loro stato. »

Una seconda lettera diretta da Vienna alla stessa Gazzetta Crociata, secondo che ci porta un odierno telegramma da Berlino, assicura che le conferenze non progrediscono con facilità, e non sarebbe impossibile che venissero rotte per i ritardi che vi frappone la Danimarca. I plenipotenziari di questa potenza si mostrano molto ostinati sulla questione finanziaria e minacciano di rompere le trattative nella speranza che da questo fatto non ne deriverebbe alcun maggior danno alla loro nazione. Però essi sbagliano il loro calcolo, poichè la Danimarca potrebbe perdere almeno anche il Jutland che è già conquistato dagli alleati.

La *Corrispondenza generale* di Vienna in data d'oggi, secondo un telegramma, per sua parte dice:

« Le dichiarazioni fatte dal ministro danese al Rigsraad sono una tattica parlamentare e non possono influire sull'andamento delle trattative della conferenza. Le condizioni per la pace stipulata nei preliminari sono irrvocabili. »

Relativamente alla concorrenza dei duchi di Augustenburgo e di Oldenburgo alla successione dei ducati, leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« È noto che la memoria che stabilisce il diritto di successione del duca Federigo di Augustenburgo é giunta giovedì a Francoforte, ma che la Dieta germanica non avendo tenuta seduta in causa dello anniversario natalizio del re di Baviera, questa memoria non le venne presentata. Detta memoria si distingue per lucidità e concisione, ed è accompagnata da parecchi documenti originali. Nei circoli della Dieta germanica si crede che verrà intimato un breve termine perentorio al granduca di Oldenburgo, se la sua memoria non arriverà prima della prossima seduta.

CRONACA DI TORINO

Questa sera (4), in occasione degli sponsali tra la nobil damigella Ortensia Visconti d'Ornavasso e il conte Bernardo Morra di Sandigliano, la guardia nazionale di Torino offriva agli sposi una serenata che venne eseguita dal corpo di musica della guardia stessa.

Oggi, poco dopo il tocco, nella cascina detta la *Tesoriera* sullo stradale di Rivoli, manifestavasi un incendio piuttosto grave.

Le guardie di pubblica sicurezza, i pompieri guardie a fuoco e molti carabinieri si recarono immediatamente sul luogo con le pompe del municipio e dell'arsenale, e lavorarono attivamente a spegnere il fuoco.

L'altro ieri, in piazza Milano le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un individuo conosciuto per pessimo soggetto, e gli trovarono nella manica dell'abito un lungo coltello aperto.

Probabilmente costui voleva fare qualche brutto tiro, e fu gran ventura che le guardie lo arrestassero prima che potesse compiere il suo progetto.

Leggesi nella *Stampa*, che un certo S. A. d'anni 40, alloggiato da qualche giorno in un albergo in via Nuova, verso le ore 8 di questa mattina attentava ai propri giorni, producendosi con un rasoio quattro distinte fer[illegible] I famigli dell'albergo richiesero tosto un chirurgo dal quale venivano prodigati i necessari soccorsi al sofferente; da alcuni scritti pervenuti all'autorità giudiziaria si constatò come quell'infelice sia stato tratto a togliersi la vita a causa di un amore deluso.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 3 settembre 1864.*

Toscano Gio. Battista, d'anni 42, di Morozzo; Pavesio Teresa, nata Pastore, id. 35, di Settimo Torinese.

Più 3 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Pellegrinazioni autunnali. Un eletto drappello di bei giovanetti lombardi va da alcuni giorni aggirandosi per la nostra città, per visitare le cose principali che in essa si ammirano. Sono essi i convittori del collegio civico Calchi-Taeggi di Milano, che per saggio consiglio di quella Giunta municipale e del ministero della pubblica istruzione, hanno per un po' di tempo scambiato stanza cogli alunni del convitto nazionale di Torino a fine di ammaestramento e di ricreazione.

Accompagnati dal censore sig. Maestri Reineri e dal prof. Gorio e dovunque accolti con festa e con quella squisita cortesia che è propria dei torinesi, hanno essi già visitato, oltre i pubblici giardini e i monumenti artistici, il palazzo reale, i varii musei, le due Camere del regno, la pinacoteca, la R. galleria delle armi, la R. Università, il museo civico industriale, l'arsenale, la basilica di Superga e i R. castelli di Stupinigi e di Moncalieri, dove pigliarono anche parte al tiro a segno. Ci venne detto che primo loro pensiero e impaziente desiderio era quello di visitare la tomba di Carlo Alberto, che perciò con festa e slancio indescrivibile salirono sulle alture di Superga, donde abbracciando con uno sguardo le sottoposte pianure piemontesi e le loro native lombarde, ricordavano a gara fra loro i lunghi sacrifizi e le lotte durate e le ultime gloriose battaglie, per cui finalmente le varie italiane provincie stringevansi in una sola famiglia e nazione, e benedicevano sovratutto ai nomi dei prodi re sabaudi e del conte di Cavour.

Come sulla tomba di Carlo Alberto, fra pochi dì andranno pure a Santena a deporre su quella di Cavour una mesta corona che già tengono preparata; gentile e nobile pensiero che torna ad onore non meno di questi cari giovinetti che dei loro egregi educatori. Quindi noi facendo i meritati encomi alla saggia Direzione dell'uno e dell'altro collegio, non possiamo a meno di dire anche una parola di lode ai degni rappresentanti del municipio di Milano, per le amorose sollecitudini con cui hanno testè saputo restituire in fiore l'antichissimo collegio Calchi-Taeggi, non che a questi simpatici giovani nostri ospiti, che di buon'ora e con gran cuore venendo a ispirarsi nella prediletta sede de' gloriosi nostri Re e nella patria di Gioberti, Balbo e Cavour, fanno sperare alla nazione italiana una buona messe di valenti cittadini.

Notizie marittime. Si legge nel *Giornale de la Marina*:

Tancredi. Questa pirocorvetta rimorchiando il cavafango diretto per Brindisi, è giunta in Napoli il 1° andante alle 7 antim.

Cristina e *Zeffiro*. Il mattino del 1° corrente queste corvette con la scuola dei mozzi sono ancorate a Corfù provenienti da Valona.

Dora, piroscafo trasporto, proveniente da Ancona e Monfredonia, ieri l'altro è ancorato a Messina, e ieri in Napoli ove entra in bacino.

Des Geneys, nave oneraria, si reca da Genova alla Spezia, per ivi cercare del legname di quercia necessario al cantiere della Foce.

Messaggiere. Piroscafo avviso partito da Genova per Napoli il 1° corrente alle ore 11 pom., ove è giunto dopo 28 ore di viaggio, con a bordo il console generale, cav. Gambarotta.

— Ci scrivono da Ancona che il giorno 24 agosto nelle vicinanze di quel porto, a causa di una forte burrasca, la barca petriera *Michelina* di tonnellate 13, venne capovolta ed affondata, e che l'equipaggio, componentesi di sei persone, dovè la sua salvezza alla preveggenza del padrone che aveva in tempo disposto l'imbarco di tutti sulla lancia, ed alla cooperazione di un battello da pesca chioggioto, padrone Giacomo Varagnolo, che avvicinandosi al luogo del naufragio gettava alla lancia una corda, mercè la quale poterono quei disgraziati guadagnare il suo bordo.

— Per accelerare i lavori del bacino di raddobbo di Messina quanto più è possibile, sarà inviato quanto prima in quel porto il più potente cavafango che lavora all'arsenale della Spezia, il quale sarà ivi rimpiazzato da una nuova macchina simile costruita nello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena.

La fiera di Rovescola. Ci scrivono: Una nuova fiera fu tenuta agli ultimi dello scorso mese nel comune di Rovescola, circondario di Voghera. Il concorso de' compratori e venditori, il numero del bestiame adduttovi, i contratti conchiusi furono in tal numero, che superarono la aspettativa generale. Varii premi erano stati decretati dal municipio così a sensali, che a concorrenti conduttori di buoi e di cavalli. Pressochè due mila furono le bestie inscritte, numerosi i contratti fatti senza disordine, senza litigi, con grandissimo vantaggio del piccolo paese grazie alle misure saviamente prese dalle autorità municipali.

Di questo benefizio che da una vita nuova a Rovescola si vuole renderne merito al sindaco e alla Giunta municipale, che pongono tanta cura a migliorare le condizioni della popolazione. Ed anche del senno della popolazione si vuole tener conto, la quale nelle elezioni comunali ha posto a capo della sua amministrazione chi sa promuovere i veri vantaggi del paese.

Telegrafo sottomarino. — Si legge nella *Stampa*:

Ieri, 2 settembre, si compì felicemente il collocamento della gomena sottomarina fra Otranto e Vallona sulla opposta costa di Albania, e si apriva la comunicazione telegrafica in uno stato perfettissimo.

Questa operazione, cominciata il 19 febbraio p. p., era stata interrotta per una fortuna di mare. Il vento impetuoso e le forti correnti ritardarono il cammino del vapore, così che, giunti a 12 miglia da Capo Linguetta, non si aveva più cordone a bordo e si fu costretti di abbandonarne la cima al mare assicurandola ad una boa, che per soprappiù si sommerse a causa della profondità delle acque in quel punto.

Lo stesso costruttore, sig. W. J. Henley, diresse questa seconda operazione eseguita col piroscafo inglese *Carolina*. Nell'interesse dello stato hanno assistito gl'ispettori, capi dei telegrafi, cav. Pentasuglia e Salvatori. Il R. piroscafo *Sesia*, comandato dal cav. Bertelli, prestava tutta la sua assistenza.

Questo cordone, che per un trattato con la Sublime Porta si è immerso a cura e spese del governo italiano, oltre ad agevolare la corrispondenza telegrafica con la Turchia, la Russia e la Grecia con maggior profitto dell'amministrazione italiana, è riserbato pure ad aprire tra non molto una più sicura e meno costosa via ai dispacci delle Indie, che attraverseranno il cavo sottomarino, ultimamente immerso nel Golfo Persico, non appena sarà completata la linea terrestre fra la Turchia e la Persia.

Un assassino. — Scrivono da Asti il 2 settembre al *Corriere Mercantile*:

Merita un cenno il seguente fatto. Certo Spiolla Giuseppe condannato a 12 anni di lavori forzati per delitto di sangue, espiata la sua pena ritornava a Belveglio sua terra natale. È a sapersi che il paese di lui aveva venduto a buone condizioni alcuni campi all'avv. L..... ora sindaco di Belveglio; ciò spiacque allo Spiolla, accusando il compratore di usurpazione dei beni paterni. Ultimamente il sindaco se ne ritornava a casa in compagnia del parroco, allorchè lo Spiolla armato di pistola sbuca fuori e intima al parroco di allontanarsi, il che con ammirabile coraggio civile è prontamente eseguito, ed ordina al sindaco di porsi in ginocchio e recitare l'atto di contrizione, il mal capitato non cerca difendersi e l'assassino spara, lo ferisce e lo avrebbe ucciso se non fosse accorsa gente. Lo Spiolla fuggì, e si mise alla campagna, nell'intendimento forse di aggregarsi altri malandrini.

L'autorità informata del fatto spediva tre RR. carabinieri di questa stazione a impossessarsi dell'assassino. Erano vestiti da cacciatori e dopo lunghe e faticose perlustrazioni lo scopersero nei folti boschi di Rocca di Avazzo e Rocchetta Tanaro. Intimatogli l'arresto, per tutta risposta sparò contro di essi la sua carabina e le pistole a doppia canna ferendo il carabiniere Vignali, gridando *morto sì ma vivo no!* Allora i carabinieri fecero fuoco: le tre palle partite dalle loro carabine colpirono tutte — due nel petto ed una nella coscia. Egli cadde e venne disarmato e trasportato in questo civico ospedale ove giace agonizzante; d'una sola cosa lagnandosi, di morire senza aver potuto uccidere il sindaco di Belveglio.

Morte misteriosa. La *Lombardia* di Milano del 3 scrive:

Un fatto che non manca d'essere avvolto in un certo mistero, dà luogo a molti commenti nel nostro sobborgo. Stamane fu visto galleggiare un cadavere nell'acqua della Martesana, presso la nota osteria dell'Isola Bella. Lo si raccolse, e fu riconosciuto per certo Angelo Fossati, d'anni 40, oste alla Cagnoletta. — Come mai quest'infelice perì così miseramente? — Nessuna traccia di violenza fu trovata sul cadavere: ma d'altra parte, il carattere mite del defunto toglie ogni sospetto di suicidio. — L'autorità procede alle più solerti indagini.

Il generale Garibaldi. In data del 30 agosto scrivono dalla Caprera al *Movimento*:

Il generale va meglio assai; nelle sue passeggiate, che gli recano molto conforto, non si serve più delle stampelle, ma del semplice bastone. Il suo umore è ritornato allegro, ed il fisico riprende il suo antico vigore.

In una parola Caprera ha rifatto ciò che Ischia, per certe imprevidenze, aveva distrutto.

Reazionari comunisti. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 3 corrente:

La *Secta nec plus ultra* alle lettere fa seguire i proclami. Ne pubblichiamo uno che ieri si distribuiva e che è stampato alla macchia. Che sia della stessa fonte delle lettere è indubitato, perchè quelle come questo minacciano morte e parlano di stiletti, e sono egualmente scempiati e bestiali. Ci pare che sarebbe tempo che la polizia cominciasse ad occuparsi di questa canaglia, che mette a prova la pazienza e la longanimità del paese. Ecco il proclama:

« CITTADINI!

« Voi che siete i più bravi prodi di ITALIA, « vi lasciate soggiogare dai PADRONI di CASA « col rincaro delle PIGIONE *(sic)*. Perchè non « vi scagliate contro, con stiletto e pagarli di « quella moneta! se li *(sic)* infame ed iniquo « governo non pensa altro che alle p... ed spol« pare le popolazioni per ingrassare se stesso e « chi governa *(sic)*.

« La prova e *(sic)* chiara!!! »

Nuovo teatro. La *Lombardia* annunzia che il 1° settembre a Milano, in borgo di Porta Ticinese fu aperto un nuovo teatro, che dal nome del suo proprietario fu denominato *Nuovo teatro Re*. Quel nuovo teatro veniva inaugurato dalla drammatica compagnia di Luigi Robotti, diretta dal caratterista Pappadopoli.

Sequestro di giornale. La *Nazione* di Firenze del 2 corrente annunzia che d'ordine del procuratore del Re fu ieri sequestrato il giornale il *Ferruccio*.

— L'*Unità Italiana* del 3 annuncia che il fisco sequestrava il suo numero precedente.

Condanna. La *Gazzetta di Firenze* scrive: In uno degli scorsi giorni il tribunale di prima istanza di questa città condannò in contumacia il prete don Giuseppe Bertocci, già direttore delle scuole comunali di Prato, a quattro anni di carcere, come colpevole di delitti contro il pudore.

Arresto di malfattori. Scrivono da Sinigaglia al *Corriere delle Marche* che per opera della giustizia punitiva si è pervenuto a scoprire un'estesa associazione di malfattori che da tre anni infestavano impunemente quei contorni perpetrando quotidiane grassazioni Son tutti renitenti di leva meno pochi disertori, appartenenti a quel contado, e autori di sopra 70 atti aggressivi.

I catturati sono 15, ma presto si coglieranno i molti altri, se quei RR. carabinieri vorranno usare bene l'intelligente alacrità onde va onorata la loro divisa, e non istancarsi nelle attive ricerche, finchè non riescano a raggiungere il ricetto di quei masnadieri che male sperano di sfuggire all'azione solerte della giustizia.

Pegnorazione clandestina. Si legge nel *Nomade* di Napoli del 30 agosto:

Le case di pegni che si esercitano nella nostra città hanno richiamato l'attenzione dell autorità competente.

Davide Mazzei fu denunziato a chi di dritto, come esercente il mestiere anzi detto.

Il potere giudiziario ordinò di perquisire la sua abitazione, e furono ritrovate 2000 bollette che portavano lo scritto degli oggetti dati in pegno.

Le medesime furono consegnate alla giustizia.

Orribile misfatto. Nel *Nomade* di Napoli del 1 settembre si legge:

Giorni fa nel comune di Amalfi avveniva un orribile misfatto di cui non si riuscivano a scoprire le tracce che dopo vari giorni.

Una giovane popolana che stava al servizio di una onesta famiglia di Atrani, villaggio a breve distanza di Amalfi, spariva d improvviso e per vari giorni riuscirono vane tutte le indagini sul suo conto.

Circa la settimana scorsa un pescatore mentre con la sua barca volava lungo la costa, vide luccicare qualcosa di fosforescente in una grotta nel mare. Avvicinatosi con la barca scoperse una cesta galleggiante con entro il cadavere di una donna già in uno stato di putrefazione col cranio spaccato da corpo contundente, e avente alla gola tracce visibili di strangolamento. Il pescatore informò subito la giustizia della scoperta. Il cadavere fu riconosciuto per quello della domestica sparita. L'autopsia cadaverica rivelò che era incinta.

Il giudice istruttore recatosi sul luogo procedeva subito alle più accurate indagini per scoprire gli autori del misfatto. Si è proceduto a vari arresti. La voce pubblica par che accusi la moglie di un venditore di generi coloniali, presso la quale fu vista recarsi, la donna prima di sparire. L'incentivo al delitto sarebbe stato la gelosia concepita della supposta autrice dell'assassinio per gli amori che passavano fra il marito e la giovine domestica. La istruzione giudiziaria prosegue.

ULTIME NOTIZIE

Nella *Patria* di Napoli del 2 corrente si legge:

« Un dispaccio arrivato ieri sera da Nola, reca quanto segue:

« Il famigeratissimo brigante Bruno, della banda Gravina, che scorreva le campagne dal 1861, fu ucciso per mano del compagno Lauro, il quale si è presentato a questo sottoprefetto.

La *Libertà Italiana* del 2 scrive:

« Un telegramma di Potenza segnala un serio scontro avvenuto lungo la linea di Corleto.

I briganti caddero in un agguato della truppa.

Uno restava ucciso, un altro ferito.

Ignoriamo altri particolari. »

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 3 settembre:

« I signori Planta e Delarageaz, commissarii svizzeri per la rettificazione de'confini nella valle di Lei (Grigioni), hanno trasmesso la convenzione da loro concertata coi commissarii italiani. Notano questi signori che in tale circostanza il gabinetto di Torino si è mostrato molto equo e conciliante. »

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Oggi tentativo di rialzo negli ultimi giorni del mese é stato vano alla nostra Borsa e la liquidazione di agosto si fece anch'essa in ribasso. I corsi di compenso pei due mesi ultimi furono i seguenti:

	luglio	*agosto*
Rendita italiana	68	67 50
Banca nazionale	1410	1385 »
Credito mobiliare	500	485 »
Banca di credito	460	470 »
Banca di sconto	240	238 »
Strade ferrate meridionali	400	395 »
Canali Cavour	410	400 »

Le speranze dei compratori si dileguarono di mese in mese: se ve n'erano in cui esse sembrassero doversi avverare fu certo quello d'agosto, sopratutto l'ultima quindicina, in cui la situazione politica rimase tranquillante e la situazione pecuniaria si era migliorata. Sarà più favorevole al rialzo il mese di settembre? Qualunque pronostico sarebbe arrischiato e ciò che rimane di più prudente a fare è di accertare i fatti ed osservarne il corso.

Il riparto ha avuto oscillazioni strane. Il 30 agosto era ancora a 35 e 40 cent. sulla rendita. Il 31 era asceso a 60 cent, quindi inevitabile il ribasso.

Dopo la liquidazione i corsi furono un po' più sostenuti. Salirono a 67 60 e 67 65 a contanti e 68 per fine corrente e rimasero a 67 60 a cont. e 67 95 per fine mese.

Le azioni della Banca rialzarono a 1390 e 1395 per fine corrente; quelle del credito mobiliare a 486, 488, 490. La notizia che si stia trattando per l'acquisto o meglio per assumere la vendita de' beni demaniali, anticipandone al governo il prezzo, è fondata. La società si formerebbe fra il Credito mobiliare ed alcune case estere. Facciamo voti perchè società e governo riescano ad intendersi e che non si abbiano ad abbandonar le trattative per riprenderle di nuovo ed indefinitamente.

Le notizie di Parigi sono favorevoli: il danaro è abbondante e la liquidazione si è operata con facilità. I corsi di tutti i valori sono sostenuti. Ecco i prezzi comparativi della settimana:

	27 *agosto*	3 *settembre*
3 0/0 francese	66 35	66 75
4 1/2 0/0 »	94 65	94 95
5 0/0 italiano	67 60	67 65
Credito mobiliare franc.	1010 »	1017 50
» » spagnuolo	616 25	618 75
» » italiano	485 »	485 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	345 »	348 75
— lombarde	540 »	543 75
— romane	335 »	336 25
— austriache	432 50	450 »

Mentre la Borsa di Parigi era in rialzo, il consolidato inglese discendeva da 89 1/4 ad 89, 88 5/8, 88 3/8, 88 1/4 Il ribasso di 1 punto faceva temere il rialzo dello sconto; ma non ne fu nulla ed invece lo si attribuisce alla voce che il cancelliere dello schacchiere si disponesse a consolidare una parte del debito fluttuante. Intanto il mese di settembre pare cominciare sotto migliori auspici de' precedenti, ma è sempre la seconda metà che decide.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 29 agosto

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	7,960,467 90
id. nelle succursali	»	12,452,799 96
Esercizio zecche dello stato	»	9,811,178 64
Portafoglio nelle sedi	»	74,794,593 02
Anticipazioni nelle sedi	»	15,843,443 76
Portafoglio nelle succursali	»	24,030,864 90
Anticipazioni id.	»	8,534,392 90
Effetti all'incasso in conto corr.	»	196,915 28
Immobili	»	3,750,028 97
Fondi pubblici	»	12,634,120 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,744,664 28
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 »
Diversi	»	1,927,458 01
Totale	L.	184,548,058 30

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	82,398,927 60
Fondo di riserva	»	6,540,062 71
Tesoro dello stato conto corr.:		
Disponibile	»	...
Non disponibile	»	11,212,757 39
Tesoro conto prestito 700 mil.	»	
Conti correnti (disponibili):		
Nelle sedi	»	4,943,931 49
Nelle succursali	»	1,022,491 13
Conti correnti (non disponibili)	»	15,303,117 04
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti)	»	2,363,046 32
Dividendi a pagarsi	»	173,495 75
Risconto del semestre precedente saldo profitti	»	513,151 88
Benefizi del semestre in corso		
Nelle sedi	»	478,359 95
Nelle succursali	»	367,875 42
Benefizi comuni	»	9,577 02
Diversi (non disponibili)	»	19,221,264 60
Totale	L.	184,548,058 30

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* loda il discorso di Persigny; dimostra che i governi della Ristaurazione, di Luglio e della Repubblica non potevano vivere con la libertà; dice che ora la nazione, istrutta dall'esperienza, sa che gode una vera libertà poichè ha il suffragio universale ch'è il vero regno dell'opinione pubblica.

Berlino, 4. Una lettera diretta da Vienna alla *Gazzetta Crociata* assicura che le conferenze non progrediscono con facilità e non sarebbe impossibile che venissero rotte per i ritardi che vi frappone la Danimarca. I plenipotenziari di questa potenza si mostrano molto ostinati sulla questione finanziaria e minacciano di rompere le trattative nella speranza che da questo fatto non ne deriverebbe alcun maggior danno alla loro nazione. Però essi sbagliano il loro calcolo, poichè la Danimarca potrebbe perdere almeno anche il Jutland che è già conquistato dagli alleati.

Bruxelles, 4. La Camera, dopo aver votato con 54 voti contro 48 un credito di 5 milioni per le fortificazioni di Anversa, fu indefinitamente aggiornata.

Vienna, 4. Leggesi nella *Corrispondenza generale*: — Le dichiarazioni fatte dal ministero danese al Rigsraad, sono una tattica parlamentare, e non possono influire sull'andamento delle trattative della conferenza. Le condizioni per la pace stipulate nei preliminari, sono irrevocabili.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce che il governo intenda di formare altri 20 reggimenti di fanteria.

Messina, 4. *Malta*, 3. — La squadra inglese parte per Napoli.

Tunisi, 31. — I negozianti hanno ripreso i loro affari. Le carovane incominciarono i traffici tra le città e l'interno.

Il bey ha spedito altri 6000 uomini sulla costa ove continuano i disordini.

Notizie di Soria. Dedé bey, figlio del Caimacan, trovasi alla testa di 2000 montanari bene armati distante 3 ore da Alessandretta.

Parigi, 4. I principi Umberto e Napoleone accompagnarono ieri l'imperatore a St-Cloud. I principi col loro seguito sono quindi ripartiti la stessa sera pel *Palais Royal*.

G. ROMBALDO, Gerente.

UN CHIMICO FARMACISTA

matricolato a Firenze, fornito di mezzi e di attestati di capacità e buona condotta, desidera d'impiegarsi nella direzione di una farmacia, o di associarsi in una bene accreditata.

Dirigersi alla Società degli annunzi, via Carlo Alberto, num. 5. Torino.

APPARECCHIO GAZOGENO-BRIET *privilegiato*

per preparare da se stessi al momento acqua di *Seltz*, di *Vichy*, *Limonata*, *Vino spumante*, *Soda*, ecc.

8 Medaglie delle grandi Esposizioni. L'apparecchio GAZOGENO-BRIET è il solo approvato dall'Accademia imp. di medicina ed ammesso negli ospedali di Parigi. Questi titoli incontestabili e le medaglie ottenute alle diverse esposizioni lo raccomandano a tutti coloro che fanno uso di bevande gazose.

Mondollot fratelli e figlio, rue du Château d'Eau, 94 e 96, a Parigi.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jammard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa. 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Proprietà e Amministrazione dello Stato — Proprietà e Amministrazione dello Stato

ACQUE TERMO-MINERALI DI MONTECATINI

(VALDINIEVOLE IN TOSCANA)

Premiate alla Grande Esposizione di Londra e alla prima Italiana di Firenze.

SEICENTO ANNI DI SUCCESSO constatati da guarigioni miracolose e dalla testimonianza dei più celebri medici e chimici d'Italia, le analisi fatte, fra cui le accuratissime del **Targioni**, del **Taddei** e dell'illustre **Piria**, prof. nell'Università di Torino, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione e Senatore del regno, lo spaccio annuale di più che un **milione di bottiglie**, provano la virtù somma di queste acque ed assicurano loro il primato sopra tutte le altre somiglianti. Sono efficacissime per gran numero di malattie sia recenti, sia croniche. Le ***malattie addominali***, massime quelle del ***fegato***, della ***milza***, le ***dissenterie***, le ***diarree***, le ***coliche***, gli ***ingorghi emorroidali*** e delle ***vie orinarie***, ecc., si guariscono radicalmente con queste acque, che non hanno sapore sgradevole, passano facilmente e si usano con profitto in tutte le stagioni dell'anno.

Gli **Stabilimenti regi di Montecatini**, che si aprono il 1° giugno e si chiudono il 15 settembre, sono amministrati da una deputazione nominata dal Governo:

Geologo consultore: Comm. Senatore **Paolo Savi**, prof. nell'Università di Pisa — *Servizio medico-chirurgico*: Medico direttore cav. **Fedele Fedeli**, prof. nelllUniversità di Pisa; dott. **Paolo Morandi** — *Chirurgo*: dott. **Beato Menici**.

Il deposito generale è in **Torino, Corso Piazza d'armi, 14.**

Succursali: **Torino**, farm. **Taricco**, piazza S. Carlo — **Genova**, farm. **Bruzza**, piazza Nuova.

NB. Per mettere ciascuno in grado di servirsi di queste acque in tutto il tempo dell'anno, quanto prima saranno aperte altre succursali nelle principali città d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

IL CUOCO MILANESE E LA CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

IL NUOVO GIORNALE GALANTE ILLUSTRATO

DILETTEVOLE SOTTO TUTTI GLI ASPETTI

Escirà in Milano ogni Domenica, cominciando dal 15 settembre anno corrente e conterrà:

Ogni sorta d'intrighi amorosi — Articoli sociali e di varietà — Carteggi — Romanzi — Poesie — Cronache scandalose — Rassegne teatrali e bibliografiche — Schizzi di carattere — Fisiologie — Satire — Pettegolezzi — Fatti diversi — Scandali — Aneddoti — Punture — Motti di spirito — Curiosità — Staffilate — Rivelazioni — Memorie — Rebus — Sciarade — Logogrifi e perfino fatti orribili!

Prezzo conveniente di associazione:

Tre mesi franco d'ogni spesa, It. L. **3** — *A tutto l'anno* 1864, *It* L. **5**.

Chi si abbonerà a tutto l'anno 1864 avrà in dono la ***Strenna Galante*** del Giornale. — Indirizzare le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, Corsia Giardino, N. 12, con vaglia postale in lettera affrancata.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia 10,000,000 di lire; Emessi 6,500,000 di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO

F. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*
L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
P. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere
G. CAVAJANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff., senatore del regno
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO

G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.

F. BERNÉ e COMP. (Ditta) nella persona del suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI

M. ARLOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO

CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE

C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S|M.

A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0|0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrifizio di 1 0|0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni mutue e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MUTUE.
50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile *in un Titolo di Rendita Italiana* 5 0|0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, *agente generale, via Accademia Albertina*, 3 *Torino*.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

IL CORRIERE DI SARDEGNA

Giornale politico-economico-commerciale

Ufficiale per l'inserzione degli atti ed avvisi della Camera di Commercio.

Esce in Cagliari tutti i giorni eccetto i lunedì e i successivi alle festività.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — In Cagliari a domicilio, e in provincia franco di posta: Un anno, L. 20 — Semestre, L. 10 50 — Trimestre, L. 5 50. — Con vaglia postale intestato alla Direzione del Giornale.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale	3,000,000	8,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato	5,500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI ROBÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,21 0|0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comelli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al signor* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n.* 408; *in Palermo, al sig. Sabatini principe di S. Margherita, direttore, via Macqueda, palazzo proprio; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n.* 228, *ed al sig.* Antonio Barbaro, *isettore, via di Chiaia, n.* 123.

AVVISO

La Ditta **SECONDO BELLI e C.** avvisa il colto pubblico che la liquidazione, già nel Negozio Dell'Acqua, Pelliccisio, venne traslocata sotto la Galleria Natta (nel negozio Barelli) per vendere ad ogni costo con l'incredibile ribasso del 50 per 100 la rimanenza delle merci del cessato Negozio in via dell'Accademia delle Scienze.

Specialità di Camicie flanella al prezzo non mai praticato sinora, cioè da L 5, 6 e 7 al più.

L'apertura avrà luogo il 5 settembre e cesserà alli 30 dello stesso mese.

Secondo Belli e Comp.

DE-BERNARDINI

La **INJEZIONE** balsamico-profilatica è l'unica che guarisce, *radicalmente* in pochi giorni, le *gonorree incipienti o croniche, goccette e fiori bianchi*. È anche un **sicuro preservativo.**

EFFETTI GARANTITI. — Prezzo fr. **6** l'astuccio col necessario, e fr. **5** senza siringa.

Deposito generale: *Genova*, Farmacia BRUZZA; *Napoli e Sicilia*, D'EMILIO, Strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. CERESOLE, Via Barbaroux.

Parziali: Depanis, Taricco, Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES — CAUVIN, à Paris

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalla Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1|2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis,
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via P; iuep[illegible]as, via o, Nuova Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco; Nicolis e G. [illegible]Gian

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29g, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50,
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum. da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi, Ravizza, Zanetti, *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertolotti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste* Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*; farm. S. Geminiano; *Roma* Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** e il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. LÉPINE** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier*** e ***Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani in Torino, e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. **5 50** i **Granelli**; fr. **6** il **Siroppo**.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1. — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 2. — *Scrivere franco.*

VINO DI SALSAPARILLA DEL Dr. CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.